

BATTAGLIA ALLA CAMERA

La maggioranza impone uno scrutinio unico per evitare divisioni. Slitta ad oggi la conclusione

Trucco sul voto segreto

L'ultima carta di Craxi e De Mita

Voto segreto: ieri non si è deciso. Non si è potuto votare nel clima di esasperazione e di prevaricazione creato dalla maggioranza. Lo sbarramento attorno al testo che raccoglie in modo parziale e deformato i principi votati dalla Camera è cominciato all'inizio della giornata nella giunta del regolamento e si è trascinato sino a sera in aula. «Si fa scempio dello spirito riformatore iniziale», denuncia Occhetto.

PASQUALE CASCELLA

ROMA Si vota oggi. Ma la maggioranza si è già pronunciata in aula contro una votazione per parli separate sulla nuova normativa. Eppure, prima che cominciasse i lavori dell'assemblea c'era ancora, nonostante le tante forzature nella giunta del regolamento, la possibilità di preservare un filo di dialogo sul complesso delle riforme istituzionali. Era stato Achille Occhetto, al suo arrivo a Montecitorio, ad annunciare la volontà dei comunisti di votare a favore di quella parte del testo che richiama la proposta avanzata a tempo debito dal Pci per il voto palese su tutte le leggi di spesa e sulle materie finanziarie e anche di astenersi sul resto del provvedimento regolamentare giacché questo era comunemente segnato da vistosi arretri-

Martelli, lo ha confessato senza pudori. «Se dovesse cadere il primo punto cadrebbe proprio il principio che alla Camera si vota per scrutinio palese, eccezioni a parte. E noi non possiamo accettare che dopo tutte queste vicende si arrivi a votare a scrutinio palese solo sulle leggi di spesa. Basta con i rospi». Un veto che Ciriaco De Mita non ha esitato a far proprio: «Se passasse solo il secondo comma (quello, appunto, sulle leggi di spesa ndr) sarebbe una aberrazione». Non a caso il presidente del Consiglio ha usato lo stesso termine con cui l'altro giorno il presidente della Camera, Nilde Iotti, aveva bocciato la pretesa dei cinque partiti di un voto segreto-palese, ad altalena con il Senato, sulle leggi elettorali. Quella sconfitta sul campo del patto De Mita-Craxi evidentemente ancora brucia.

Ma ieri la maggioranza ha applaudito la lotta quando si è pronunciata per la votazione dell'intero testo. La questione che si è aperta in aula, però, non poteva essere meramente procedurale. I comunisti e le opposizioni, in una battaglia

Il presidente del Consiglio oggi a Mosca (in ritardo?)

ENNIO ELENA ROBERTO CAROLLO

L'Italia politica e imprenditoriale sbarca oggi a Mosca. Il presidente del Consiglio De Mita, con un seguito di sei ministri (Andreotti, Ruffini, Ruggiero, Carraro, Franzani e Battaglia) giunge in Urss per inaugurare l'esposizione «Italia 2000», una mostra dedicata al made in Italy che apre sabato e durerà dieci giorni. Ma l'aereo che porta la delegazione politica italiana potrebbe atterrare nella capitale sovietica con qualche ora di ritardo sulla tabella di marcia. A Roma lo scontro in Parlamento per l'abolizione del voto segreto si è protratto a lungo ieri notte e stamani la partenza per l'Urss potrebbe essere slittata di qualche ora.

Contestati i dati dell'Onu: risalgono ad otto anni fa

«Non siamo i più inquinati»

Milano protesta

Milano sotto choc per i dati annunciati dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'Onu sull'inquinamento atmosferico. Ma è bastato un giro di controllo per scoprire che la verità è diversa e che la «sentenza» era stata emessa in base a conteggi vecchi di otto anni. L'anidride solforosa è scesa, infatti, dai 317 microgrammi dell'80 ai 65 dell'87. Tutti d'accordo comunque: bisogna fare ancora di più.

ENNIO ELENA ROBERTO CAROLLO

MILANO. Milano si è svegliata ieri mattina sotto l'incubo di essere la città più inquinata del mondo. Lo affermano l'Oms (l'Organizzazione mondiale della sanità) e l'Onu. Ma anche due organizzazioni così grandi e importanti possono sbagliare. L'analisi e la «sentenza» erano state fatte in base a dati vecchi, del 1980. Da anni amministratori e tecnici sono in lotta per invertire la tendenza che vuole Milano «sotto una cupola di smog». A colloquio con esperti ambientali, con il sindaco e il vicesindaco. Anche le asso-

ciazioni ambientaliste rilevano la «gaffe» di Oms e Onu: tuttavia avvertono che l'inquinamento dell'aria nella capitale lombarda supera le norme dettate dalla Cee per quanto riguarda l'anidride solforosa. La battaglia continua contro nemici che si chiamano piombo, ossido di azoto e rumore. Un appello per la distribuzione di benzina verde. Tutti sono infatti d'accordo: «Il vero nemico è il traffico». E il vicesindaco aggiunge: «Siamo in piena sfida ecologica». Il Comune non sta con le mani in mano, ma mancano uomini e mezzi.

Per il premier ad Algeri referendum costituzionale



Ad Algeri torna la calma e Chadli Bendjedid (nella foto) stringe i tempi per consolidare la «normalizzazione». Ieri il capo dello stato ha deciso un referendum costituzionale per il prossimo 3 novembre. Si tratterà di votare una modifica che dia al presidente la possibilità di nominare un primo ministro responsabile di fronte al Parlamento. Una seconda consultazione si terrà per «realizzare una maggiore democratizzazione nell'azione politica».

Caso-Fiat, si attenuano le polemiche nella Fiom

Un'altra lunga giornata di dibattito nella segreteria della Fiom sul caso-Fiat (la firma di un'intesa con Fim e Uilim per gestire unitariamente le commissioni previste dall'accordo separato di luglio). Le posizioni sono rimaste distanti con due segretari Franco e Cremaschi contrari all'intesa. A tarda sera però il clima è decisamente migliorato: tanto che unitariamente l'organismo dirigente del sindacato metalmeccanici ha deciso di convocare il comitato centrale, dove proseguirà il dibattito.

Per il fisco tutti a Roma il 12 novembre con Cgil Cisl Uil

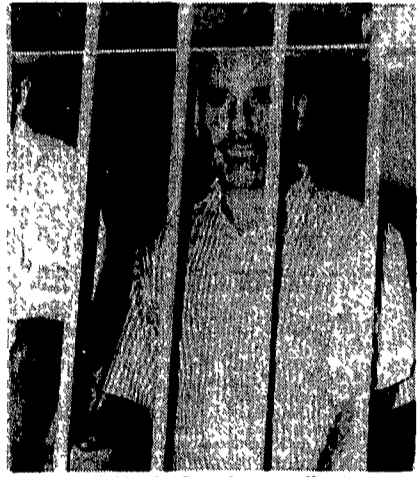
Il sindacato rilancia la vertenza fisco. Cgil Cisl Uil hanno deciso una manifestazione nazionale a Roma per sabato 12 novembre con Pizzinato, Marini e Benvenuto. Aggravata la piattaforma dopo le misure annunciate dal governo, insufficienti per la riforma del sistema tributario indispensabile per il rientro del deficit pubblico. Nell'immediato si chiedono interventi sull'Irpef, sulle rendite finanziarie, sui lavoratori autonomi, sui contributi sanitari.



NELLE PAGINE CENTRALI

La sentenza del maxiprocesso: solo venti le assoluzioni

Pioggia di condanne al Moro ter. Ergastolo ai capi storici delle Br



È finito con una pioggia di ergastoli il «Moro ter», l'ultimo maxiprocesso per i delitti commessi dalle Brigate rosse tra il 1977 e il 1982. Carcere a vita per 26 imputati responsabili, in prima persona o in concorso, della strage di via Fani, del rapimento, dell'uccisione di Moro e di una lunga serie di omicidi, attentati, ferimenti e sequestri. Condannato a 12 anni anche l'ex senatore socialista Domenico Pittella.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Ci sono volute 5 ore al presidente della Corte d'assise Sorichelli per leggere l'elenco dei condannati e degli assoluti del «Moro ter». Accolte quasi del tutto le richieste del pm Nitto Palma, sono stati condannati 153 imputati, mentre 20 sono stati assolti. Ergastolo, tra gli altri, alla Balzerani, Padula, Massari, Novelli, Senzani; ad Enrico Villimburgo arrestato qualche giorno fa a Parigi, al latitante Casimiri e Algranati. Ergasto-



Coppe: promesse Roma e Juventus Storico en plein italiano

Il mercoledì di Coppa si è rivelato un autentico successo per le squadre italiane. Sia la Roma che la Juventus hanno passato il turno. I bianconeri, senza Zavarov, hanno rifilato cinque reti ai modestissimi romeni dell'Otelul. Ma l'imprevedibile è della Roma che ha rimontato l'1-2 dell'andata battendo il Norimberga ai supplementari col punteggio 3 a 1 e i gol di Voeller, Policano e Renato (nella foto). Tutte e 6 le squadre italiane sono state perciò «promosse» al 2° turno: non accadeva da 20 anni.

Il numero uno di Lubiana attacca il partito Sloveni contro Belgrado «Ci sono due Jugoslavie»

Il dibattito politico in Jugoslavia s'infiama con l'avvicinarsi del plenum della Lega convocato per lunedì prossimo. E volano parole grosse. Al Comitato centrale sloveno il numero uno Milan Kucan ha usato toni di fuoco: «Ci sono due Jugoslavie, la Serbia e tutti gli altri». I serbi dal canto loro equiparano ormai apertamente la leadership slovena all'opposizione antisocialista.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

BELGRADO Dirigenti serbi che chiedono l'anonimato si dicono convinti che Lubiana punti ad una cosa sola: staccarsi dalla Jugoslavia. Di certo c'è che il dibattito politico in vista del plenum della Lega, convocato per lunedì prossimo, ha ormai assunto toni violentissimi. La battaglia di idee, di progetti, di proposte in queste ore cruciali per il destino della Jugoslavia, si sta avvelenando. «Ci sono due Jugoslavie», sostiene in pieno comitato centrale sloveno il numero uno Milan Kucan, due tendenze di cui ormai

non si può non tener conto. Ma l'altro giorno era stata la presidenza del comitato centrale serbo ad usare parole di fuoco: i dirigenti sloveni «ripetono tesi inaccettabili che finora pensavamo fossero opinioni personali di alcuni di loro e che finora non avevamo collegato ad atteggiamenti degli organi ufficiali di Slovenia ma alle posizioni dell'opposizione antisocialista». La resa dei conti sembra davvero inevitabile. Di fronte ad accuse e controaccuse di questo tenore gli spazi di ricomposizione delle divergenze appaiono minimi. E tutto questo mentre resta irrisolta la esplosiva questione del Kosovo. Ieri sono affiorati nuovamente timori di nuove agitazioni popolari. Quelle serbe per il Kosovo sono appena terminate ma già se ne prevede una nuova imminente ondata.

L'America perde il Polo Nord

NEW YORK Chi è stato il primo a raggiungere il Polo Nord? L'americano Peary in slitta trainata da cani nel 1909 o il norvegese Amundsen nel 1926 in dirigibile? Una delle maggiori controversie di prim'ordine nelle esplorazioni del nostro secolo, che aveva dato stura ad infinite polemiche per quasi 80 anni, sembra finalmente risolta. Peary men-

l'ha saputo di mentire quando vantò di aver raggiunto il Polo Nord. In realtà non ci era mai arrivato e si trovava a quasi 200 chilometri di distanza. La prova dell'imbroglio è un appunto di pugno dello stesso Peary, tenuto nascosto per decenni e ritrovato negli archivi da un astronomo e storico di Baltimora, Dennis Rawlins.

Si tratta di una misurazione col sestante del movimento del sole che indica 88 gradi e 15 primi di latitudine. La busta in cui era contenuto l'appunto porta la scritta «misurazione delle osservazioni fatte dal contrammiraglio Peary il 5 e 6 aprile 1909 a 88 gradi di latitudine Nord». Il 6 aprile è il giorno in cui Peary sosteneva di avere raggiunto il Polo. Ma al Polo il sole non si muove per nulla, quindi al momento di quell'osservazione Peary doveva trovarsi ad almeno 200 chilometri dal 90° grado di latitudine.

Un dei misteri è perché Peary abbia voluto conservare e tramandare ai posteri quell'appunto. Un altro è come mai sia rimasto nascosto per tanto tempo. L'ipotesi sollevata da professor Rawlins è che Peary sapeva benissimo di non aver raggiunto il Polo Nord. Ma sapeva anche che

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

non aveva scorte sufficienti per portare a compimento la missione, era preoccupato per i ghiacci che rischiavano di sciogliersi e sapeva anche che questa sarebbe stata quasi certamente l'ultima spedizione. Decise quindi di dire agli altri componenti della spedizione che al Polo c'erano arriviati. Ma poi conservò quell'appunto, per poter dimostrare, caso mai la scoperta fosse contestata, che c'era arrivato ad un pelo, comunque più a nord di chiunque l'avesse preceduto.

Dopo quell'impresa, Peary fu accolto in patria da eroe, superò un'inchiesta condotta dal Congresso nel 1910-11 in seguito ai dubbi avanzati dai suoi denigratori, fu sostenuto a spada tratta dalla National Geographic Society che aveva sponsorizzato la spedizione e venne promosso contrammiraglio della Us Navy, godendosi di una pensione a vita.

Il pretore di Portici blocca la traduzione in Italia di un discusso libro francese «Perché ho deciso di sequestrare il manuale per gli aspiranti suicidi»

Sequestrato su tutto il territorio nazionale il manuale per farsi fuori «Suicidio, modo d'uso» di Guillon e Le Bonniec, pubblicato tre mesi fa dall'Associazione torinese Nautilus. Il provvedimento è del pretore di Portici, Riccardo Russo, che ha fatto ritirare il testo dalle librerie perché turba il comune sentimento della morale. Il libro uscì in Francia nel 1982, dove ebbe uno strepitoso successo editoriale.

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. La morte, si sa, è come il sesso. Vuole. Basta un nudo a tirare su le vendite di un settimanale, ma fa più impressione lo strepitoso successo editoriale di un manuale per farsi fuori. 250mila copie vendute in Francia, a sentire l'editore italiano di «Suicidio, modo d'uso», l'Associazione torinese, anarchica e libertaria, Nautilus. Un caso editoriale-scandalo: polemiche a non finire; addirittura

una legge, approvata alla fine del 1987, sulla scia di tanto discutere di istigazione al suicidio, procedimenti giudiziari ancora in corso contro gli autori, Guillon e Le Bonniec. Così in Francia. Da noi tutto più dimesso: pubblicazione inosservata sei anni dopo, 1500 copie di tiratura, discussione nessuna, ma sequestro assicurato. «Da la misura della differenza di clima culturale - dicono quelli di Nautilus -. In

Francia si è molto polemicizzato, ma senza sequestrare un bel nulla. Qui non si discute, come speravamo pubblicando il libro. Però la censura arriva, inesorabile e preventiva». Nautilus impugnerà il provvedimento del pretore di Portici Riccardo Russo.

«Gli autori sostengono che l'incitamento è alla sovversione e non al suicidio, che la loro è una trattazione storica-critica», spiega il dottor Russo - ma il capitolo dieci è un vero vademecum di consigli. Raccomandazioni per una morte dolce e un suicidio con esiti garantiti. Come non farsi salvare e come non soffrire, giacché il dolore fisico è un ostacolo psicologico notevole. Come e in quali dosi assumere i farmaci, come prenotare la stanza d'albergo, eccetera. Nel nostro paese i suicidi sono in aumento, le sembra il caso di lasciare in giro pubblicazioni del genere?». Il pretore Russo precisa che non avrebbe mai potuto spiccare il provvedimento ai sensi dell'articolo 580 del codice (istigazione al suicidio): per il nostro ordinamento, infatti, ci vuole un cadavere, o almeno un tentativo concreto, per consumare il delitto. Il sequestro è dunque per un reato d'opinione, ai sensi dell'articolo 15 della legge sulla stampa, contro pubblicazioni lesive della morale o che spingono a comportamenti contro la legge. Il magistrato ricorda che, proprio in seguito alla pubblicazione di questo libro, il parlamento francese ha rimesso a comportamenti contro la legge.

Intanto, mentre l'Istat informa freddamente che nel 1987, in Italia, la morte per suicidio è salita del 9 per cento, in Francia esce un altro manuale: «500 medicamenti pour se surpassasser», come drogarsi in modo moderno e legale. Con le sue 150.000 copie è già un best-seller.